

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
... a domicilio	20	10.50	6.—
Per tutta Italia franco di posta	22	11.50	6.—

Per l'estero le spese di posta in più. pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cont. 25 la linea o spazio di linea in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Un voto importante

Un dispaccio da Versailles annunzia che il voto di venerdì, col quale fu adottato dall'Assemblea lo scrutinio di circondario, produsse in Francia una grande sensazione. Lo crediamo. Quel voto strappò di mano ai radicali, e a tutti gli ambiziosi, che anteponevano i loro interessi particolari al bene generale del paese, un'arma potente, della quale si sarebbero valse per condurre a loro modo l'esperimento delle urne. Collo scrutinio di lista il campo elettorale restava chiuso all'intrigante armeggio di pochi; collo scrutinio di circondario adottato dall'Assemblea, l'azione elettorale, circoscritta in determinati limiti, e sopra singoli candidati, darà un ritratto più fedele della volontà degli elettori.

Molti giornali di Roma, che pur contengono i telegrammi coll'annunzio di quel fatto importante, non lo accompagnano di alcuna considerazione.

L'opinione lo narra con poche parole nel suo diario, e senza commenti di sorta: il *Diritto* parla degli Europei in Asia, il *Popolo Romano* della Trasfusione del sangue: noi cercheremo dimostrare che il risultato del voto dell'Assemblea di Versailles ha un'importanza relativa per tutto il partito conservatore in Europa, e forse, più che nel resto d'Europa, in Italia.

IL DISCORSO DI DISRAELI.

L'ultimo discorso pronunziato dal ministro Disraeli al banchetto del lord mayor forma oggetto dei commenti di tutta la stampa europea, la quale generalmente scorge nelle parole del ministro molta calma, e molta dignità, non disgiunta da quella fermezza che gli

uomini di Stato inglesi mostrano cura da qualche tempo di accentuare. Il Disraeli, dice il *Times*, ha compiuto ieri il suo dovere in modo soddisfacente, i suoi argomenti furono scelti bene, le sue parole rassicuranti. Non si lasciò sfuggire una parola che il più suscettibile diplomatico straniero potesse interpretare come ingiuriosa per se o per il suo paese, non disse millanterie irritanti, non fece paragoni odiosi.

Certo il ministro Disraeli, ha interpretato benissimo in questo discorso il sentimento del popolo inglese, quale si manifesta in giornata dal linguaggio dei suoi giornali e dalle notizie che giungono sul continente. L'Inghilterra, se gli indizii non sono fallaci, pare desiderosa di modificare la sua politica estera degli ultimi vent'anni, non nel senso di gettarsi di nuovo nel mondo delle avventure, e di scuotere la polvere dalle memorie di lord Palmerston, ma nel senso di esercitare anch'essa, sulle grandi questioni che tengono agitata l'Europa, quella influenza legittima, cui una potenza di primo ordine non può a lungo rinunziare senza discendere di un grado.

Questa decisione dell'Inghilterra può avere i suoi danni, e può avere i suoi vantaggi; ci spiegherà il tempo quali saranno gli uni e quali saranno gli altri. E certo un beneficio che vi sia taluno di più col quale i prepotenti, che vagheggiano il ritorno della barbarie, siano costretti a contare.

CORRISPONDENZA BISMARCK

..... I nostri partiti? Eccellenza! La nostra Nazione, presa nel significato di massa di proprietari-agricoltori industriali-soldati e contribuenti, non ha

partiti, non ha che una sola bandiera, quella del vero amore della terra natale e del vivo desiderio che l'Italia, riparando alle sventure del passato e del presente, possa, in breve, con un sistema d'accordo, d'attività e di onestà, raggiungere lo stato che le compete; lo stato, tanto modesto, di tranquillità nazionale.

L'Italia si trovò riunita per il valore delle armi e per il volere di Dio! E noi, abbiamo il coraggio di confessarlo, crediamo ancora al valore de' nostri soldati, ed alla bontà dell'Essere Supremo! È questa una religione del cuore e della nostra forza giovanile, che non abbisogna né di catechismi né di concilii. Coscienza in noi stessi e fede nell'Esser Supremo, ecco la nostra chiesa! Esercizio, flotta, educazione, attività industriale, amicizia con le grandi Nazioni, telegrafi, ferrovie e morale pubblica, ecco i nostri dogmi! Il nostro giornalismo lo consideriamo quale complesso di campanili con campane d'ogni suono che suona liberamente!

L'Eccellenza Vostra saprà che la religione non si misura dallo stormire delle campane, e certamente Ella non vorrà studiare l'Italia né suoi giornali più o meno dipendenti. Il nostro giornalismo, tranne non poche e molto splendide eccezioni, non dimostri mai l'accordo, la calma ed il positivismo della Nazione, e servi più i partiti individuali e consorziali, che i veri interessi della Nazione.

Com'ebbi l'onore di asserire qui sopra, la Nazione non ha partiti, ed anzi mostrò sempre un vero cinismo ed un grande indifferentismo per tutti i proclami senza personale. Né al nord né al sud, la massa positiva ebbe mai voglia di lanciarsi nella lotta de' partiti

che manovrarono sempre, o troppo in alto o troppo abbasso. La Nazione, rispettando lo Statuto, e, sapendo tollerare tutte le sue conseguenze, non desiderò né colpi di stato né rivoluzioni. Confidò molto nell'azione governativa, cioè, ebbe sempre speranza che, vinte le prime difficoltà, il potere esecutivo innalzandosi sopra una sfera sempre più positiva, sapesse, sempre più, guardarsi la fiducia nazionale, e facesse travvedere sempre più alla massa della Nazione, un sistema di pratica e di energia, che valesse a moderare le vaghe opposizioni e ad eccitare le pericolose inerzie.

La Nazione vide e sopportò con dolore che i più grandi affari dello Stato venissero considerati come piccole questioni ed incidenti, e che le piccole questioni ed incidenti, venissero considerati quali questioni d'affari nazionali!

La Nazione non è orgogliosa, e confessò sempre a se stessa, che molte cose e molte questioni erano troppo difficili per essere comprese dalla sua intelligenza, o troppo vecchia o troppo giovine. Ebbe il torto di non attendere all'eloquenza delle parole e promesse, o di ostinarsi, invece, ad investigare la materialità de' fatti ed interessi! Ma ebbe sempre grande fiducia e rispetto verso coloro che dimostravano di servirle, senza ambizione ed interessi personali.

La Nazione desiderò di cementare ognor più la propria fiducia; ma spesso ebbe il torto di ritenere che non tutti desiderassero di goderla, ma che a molti bastasse imporre rispetto ed approfittare della tolleranza generale.

E questa tolleranza nazionale è una caratteristica che onora altamente la massa della Nazione italiana.

La nostra Nazione, Eccellenza, è sorella del proprio esercito ed ha tutte le buone qualità del nostro esercito, forti nelle sventure, troppo alteri per dimostrare lo sdegno in faccia a piccoli questioni e piccoli interessi, con la coscienza d'un'energia, che resistette all'urto di tutti i barbari e di tutte le barbare istituzioni dell'Oriente, e Setentrione, Nazione ed esercito stanno schierati sotto una sola bandiera d'ordine, d'attività e moderazione.

Quest' unione tra Nazione attiva ed esercito è un grande sintomo di stabilità e di forza nazionale, in faccia a una forza sì imponente, tutte le ciurmerie de' partiti e degli interessi personali, abbiano dessi mille bandiere e milioni di programmi, non possono aver la fiducia di rompere l'unione morale tra le forze attive e difensive della Nazione.

Nazione ed esercito, essendo abituati al lavoro ed alla disciplina, alle fatiche ed ai pericoli, alle speranze e delusioni, non hanno la pretesa che i loro interessi si maturino al sole de' lunghi discorsi e controversie, od al silenzio dignitoso de' banchetti. Nazione ed esercito abituati a risparmiare tempo e parole, desiderano, ma non pretendono, che si segua il loro esempio, esempio d'accordo di moderazione e risparmio di tempo. Nazione ed esercito rispettano il lavoro e la scienza, perché sanno che senza grande lavoro e senza scienza non si possono far sviluppare tutte le risorse nazionali.

La Nazione, sorella dell'esercito, è pronta a sostenere tutte le spese che valgano ad aumentare il suo prestigio ed a cementare la sua intima unione con essa, e l'esercito, desidera costantemente che la propria Nazione sia fe-

APPENDICE

35)

ADRIANA

ROMANZO

di MEDORO SAVINI

Di chi è la colpa se bastava un volger di ciglio, un guardare di profilo, e di fronte per tramutare la vaga spensierata in una bellezza tentatrice e pericolosa?

Il Re di Francia non era rimasto indifferente ai begli occhi della contessa e certamente se Bianca avesse usato artificio, maggiore civetteria, o avesse avuto più ambizione, avrebbe potuto rappresentare una parte importantissima nel regno di Luigi XV fino a paralizzare l'onnipotenza di quella donna alla quale il Re ben amato dovette la più gran parte dell'odio che il popolo gli portava.

Si narravano mille particolari circa alle pratiche fatte dal monarca per avvicinare la contessa Bianca di Vaubarne, ma soggiungevasi che sebbene la vedova del colonnello Riccardo avesse li-

bero ingresso a Corte pure raramente vi si mostrava o soltanto nelle circostanze solenni quando la sua mancanza sarebbe stata troppo osservata.

Il marchese Enrico di Courbet diceva a mezza voce cogli amici che volevano ed anche con quelli che non volevano ascoltarlo, che Luigi XV era proprio innamorato della contessa di Vaubarne e che se questa pazzarella avesse saputo fare avrebbe visto ai suoi piedi il monarca umile e riverente come Zamor ai piedi di madama Du Barry.

Certo il marchese di Courbet non mentiva, imperciocché è noto quale fosse il carattere di Luigi XV e come fosse facile ai capogiri dinanzi al fulgore di due begli occhi.

Dopo tutto quello che abbiamo detto non è difficile immaginare che allora quando la contessa Bianca di Vaubarne presentossi nelle sale del signor d'Arcos, fu accolta da un mormorio generale di sorpresa e di ammirazione.

La bellezza esercita un fascino irresistibile e mentre entusiasma i giovani e lascia loro intravedere mille incanti di felicità attraverso al prisma della illusione, i vecchi sospirano ripensando con amarezza che i capelli sono incanutiti e che invano il cuore ha conservato le chimere e le aspirazioni dei primi anni della vita.

La contessa di Vaubarne appoggiavasi al braccio di un elegante cavaliere.

Era Alfredo Didier, il giovane ufficiale che Luigi XV avea nominato capitano delle guardie del corpo e sul conto del quale udimmo intrattenersi lungamente il cavaliere André ed il marchese Enrico di Courbet nella loro passeggiata notturna a Versailles.

Quando il signor Giovanni d'Arcos trovossi dinanzi alla contessa di Vaubarne, questa, lasciato il suo cavaliere, appoggiò al braccio che il padrone di casa le offrì con premura e con uno slancio del quale non si sarebbe creduto capace.

Il capitano Didier inchinossi, e seguì la contessa senza badare o flegendo di non accorgersi che tutti gli sguardi erano rivolti sopra di lui e che certamente non pochi invidiavano la sua fortuna.

— Ora ho capito — pensò il signor d'Arcos dopo aver lanciato uno sguardo furtivo in volto al capitano Didier.

E soggiunse, sempre mentalmente: — D'vvero la contessa di Vaubarne non è di cattivo gusto.

Infatti era appunto pel brillante ufficiale che la contessa di Vaubarne avea chiesto in un modo così strano al signor Giovanni un biglietto d'invito per il ballo.

— Ah!... Ecco un astro che sorge,

— mormorò il nobile marchese di Beauchamps gran scudiero di Luigi XV, rivolgendosi alla vecchia duchessa di Clevers e additandole il capitano Didier: — quel giovane vuole il bastone di marcesciglio.

La duchessa puntò l'occhialino nella direzione in cui trovavasi l'uffiziale, e, dopo un'istante di silenzio:

— Convenite, — marchese, rispose — che sul suo cavallo di battaglia sarà molto più bello di Soubise e del marsciallo di Richelieu. È così che mi piacciono i soldati.

— Sarà come voi dite, ma in fine dei conti non è che un semplice ufficiale delle guardie di Sua Maestà, — soggiunse il marchese di Beauchamps.

— Come è bella! — ripeterono in coro le eleganti signore raccolte nel gran salone allorché videro entrare la contessa Bianca.

— Come è bella!... —

— Quanta grazia e che portamento maestoso! —

— Che cosa ne pensi, Courbet? — disse André, il comandante delle guardie avvicinandosi all'amico, il quale si era tratto in disparte.

— Io penso che se è proprio vero che qualche volta il diavolo si fa donna per tentare le anime umane dovrebbe

prendere il volto della contessa di Vaubarne per esser certo di riuscire nella sua opera di perdizione.

— Ci siamo coi tuoi paradossi.

— Non è un paradosso, mio caro.

— Sarà una figura rettorica.

— Nemmeno.

— Vorresti proprio che credessi letteralmente alle tue parole?

— Fa come meglio ti aggrada, ma certamente ti sfido a pensare diversamente.

— Vale a dire?

— Mi par chiaro. La contessa di Vaubarne è una bellezza ideale, affascinatrice, e...

— Continua.

— No, è meglio ch'io mi taccia.

— So che cosa intendevi dire.

— Davvero?...

— Lo credo bene.

— Allora finisci tu stesso.

— Me ne dai il permesso?

— Intieramente.

— Non vorrei offenderti,

— Offendere me?...

— No, ma qualchedun altro che ti sta molto a cuore.

— Un amico?...

— Più ancora.

— Ti capisco.

— Meno male!...

— Il Re.

lice, e possa ottenere una stabile ricompensa per tante sventure [del passato e tanta annegazione.

Tale unione, Eccellenza, vale più d'un milione di discorsi ed è una sacra caparra d'un miglior avvenire!

Esercito e Nazione hanno una sola bandiera sostenuta da una mano che si lascia lambire ma non mordere dai partiti; la mano del nostro Re!

Un solo scopo hanno Nazione, esercito e Re, la grandezza nazionale coll'unione lavoro e forze riunite.

Eccoci al «Viribus Unitis» non dell'Austria, antica nostra Signora, (né del Parlamento!) ma il motto sacro della Trinità suddetta, che non conosce che un'Italia colle sue mille risorse, e con le sue molte avversità e conseguenze del passato!

In questo «Viribus Unitis» i partiti non farebbero che la parte di zanzare, e non potrebbero riabilitarsi che conservandosi o rendendosi i discepoli dei veri interessi della Nazione.

Con tale unione del Re, nazione ed esercito, la nostra Italia, tra due grandi mari, diverrà la grande scena ove il potere esecutivo, dimostrerà che le speranze d'Italia non furono un sogno, né un'antologia di discorsi, ma una realtà..... Reale!

CHE COS'È IL PAREGGIO?

L'Opinione ha il seguente notevole articolo:

Non crediamo si possa immaginare una discussione più confusa e leggiera di quella che si fa intorno alla parte finanziaria del discorso dell'on. Minghetti. Chi viene facendo sottili calcoli per dimostrare che mancano dieci milioni a conseguire il pareggio, chi si compiace di poter provare che il pareggio, è conseguito ed ancora avanzano otto milioni. Si maneggiano i milioni con grande disinvoltura e si accrescono e diminuiscono come a ognuno talento. Fortuna che la finanza non soffre di tali opposti apprezzamenti, altrimenti sarebbe esposta a sì rapide e violente oscillazioni da metter in pensiero lo Stato.

Noi abbiamo invocato il pareggio come una ineluttabile necessità; ma non veniamo col microscopio a indagare se proprio le entrate e le spese combinino, se ai milioni di spesa corrispondano altrettanti milioni di entrata, se il disavanzo di 16 milioni sia reale od apparente, se tutte le spese siano state prevedute e se non possano essercene di imprevedibili. Questi conti minuti si lasciano fare ai privati, a cui giovano;

per la finanza pubblica, quanto più fossero esatti, tanto più preparerebbero delle delusioni. Perciò che nel bilancio dello Stato non si può pretendere di evitare una tal quale elasticità. La differenza di qualche milione in più o in meno non è di grande importanza, ove il bilancio sia bene ordinato e vi siano calcolate le spese e le entrate in maniera da prevenire dei disinganni.

L'esame da noi fatto delle note di variazioni ai bilanci ci ha indotti ad accettare i calcoli esposti dall'on. Minghetti. Ove quelle note fossero state studiate da coloro che giudicarono il discorso del ministro, li avrebbero probabilmente persuasi di essere caduti in non pochi errori, come sarebbe nel valutare l'aumento dei carichi del bilancio per le guarentigie delle strade ferrate; il quale aumento si fa ascendere, per la sola Società dell'Alta Italia, a otto milioni, mentre secondo le note di variazioni rimangono al di sotto degli otto milioni per tutte le grandi Società riunite insieme. Lo stesso potrebbe affermarsi di altri mutamenti; ma sarebbe vano l'insistere sopra una materia siffatta, non essendovi chi non comprenda che in fatto di bilanci di prima previsione meno che mai si può aspirare ad una certezza matematica e solo vi si deve ricercare una esattezza approssimativa.

Il pareggio è raggiunto, inquantochè si dà ai contribuenti l'affidamento che non saranno più inquietati e aggravati da nuovi balzelli. In questo affidamento sta la morale del pareggio. Chi ignora che le finanze disordinate contengono una perenne minaccia di nuove imposte e d'aumento di tasse, la quale scoraggia il commercio e l'industria e rende diffidente il credito?

Dimostrando coi fatti più che con le parole che si è ottenuto il pareggio fra le entrate e le spese, si rianima la fede nella finanza nazionale, si invitano i capitali a uscir dalla loro inerzia con la certezza che le fonti dei loro profitti non saranno sterminate da impreveduti pesi. La industria e il commercio abbisognano di sicurezza non solo pel presente, ma per l'avvenire. Chi vuole erigere uno stabilimento industriale, nel quale ha da impiegare in costruzioni e in macchine un capitale considerevole, deve fare i conti delle spese probabili che deve sostenere, poste a riscontro dei benefici prevedibili. Nelle spese hanno una parte non lieve le imposte dirette e le indirette. Egli le mette in conto nei suoi calcoli. Ma se v'è pericolo che le imposte siano aggravate, che nuove tasse si applichino, le quali

peserebbero sulla sua industria, non ha ragione di temere che possa ogni profitto suo scomparire? I pesi che si hanno si sa a quanto debbono ascendere, ma con quali criteri si valterebbero i nuovi carichi, che non si sa neppure su quali basi sarebbero stabiliti né si può prevedere quali risultati darebbero?

Non c'è niente di più disastroso all'industria quanto l'incertezza dell'indomani. Le operazioni di Borsa si possono liquidare facilmente anche in un giorno, quelle del traffico in pochi mesi; ma per gli stabilimenti industriali non v'è liquidazione e se v'è liquidazione è quasi sempre forzata e compagna del fallimento. Finché le finanze sono disestate, i rischi a cui è esposta l'industria sono troppi per non scoraggiare i capitali, e scoraggiati i capitali, si arresta lo sviluppo delle forze economiche della nazione. L'agricoltura è in qualche guisa nella stessa condizione, che i miglioramenti agrari non si improvvisano e richiedono tempo e danaro e la fiducia che i cresciuti profitti non verranno tutti assorbiti dal fisco. Solo la speranza dell'aumento della rendita netta spinge all'impiego di capitali in bonificazioni agricole. Togliete questa speranza ed ogni progresso diventa impossibile.

Col pareggio non solo la speranza non è tolta, ma viene rafforzata.

Ogni difficoltà finanziaria non è appianata col pareggio. Uno Stato che ha un debito oscillante di 1200 milioni non può credere d'aver provveduto stabilmente alla finanza coll'equilibrio tra le entrate e le spese. L'equilibrio può esser facilmente turbato per farscarsi ricolti o per crisi commerciali, che rendono minori le entrate pubbliche; in Italia può esser rotto anche per l'esacerbazione dell'aggio, conseguenza ineluttabile delle crisi annuarie e commerciali e delle complicazioni politiche.

Non debbono quindi né il Governo né il Parlamento né la nazione addormentarsi nella fiducia di aver raggiunta la sospirata meta. Molto resta da fare per acquistare una completa sicurezza. Ma sarà di gran conforto al paese e di molto vantaggio all'economia nazionale il sapere che ormai le finanze sono portate a tal condizione da non render necessarie nuove tasse e da permettere che, con mente calma, si studi il modo di correggere, a poco a poco, tutto il sistema tributario, di cui l'esperienza ha rivelati i molteplici difetti, sorgente inesauribile di censure e di lamenti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — Leggiamo nell'Osservatore Romano che lo scorso lunedì il Padre Secchi fu colto da una pericolosissima malattia che minacciò la sua vita.

Dal giornale stesso apprendiamo che l'insigne astronomo oggi è in via di miglioramento e si spera la sua prossima guarigione.

Il signor Antonio Gallenga, corrispondente del Times, ha lasciato Roma per recarsi a Costantinopoli nella stessa qualità.

Oggi al ministero dei lavori pubblici presso la Commissione presieduta dal ministro, si tenne, coll'intervento del generale Garibaldi, una lunga seduta intorno alle proposte per la sistemazione del Tevere e per il bonificazione dell'Agro romano.

Il generale, ancor sofferente per dolori artritici, fu portato in una seggiola a braccioli dalla carrozza alla sala della Commissione. (Fanfulla)

La Voce della Verità narra che giungono continuamente in Roma numerosi stuoli di pellegrini provenienti dalla Francia.

Già da Lucon è arrivata una numerosa carovana, alla cui testa è monsignor vescovo diocesano; e nella giornata d'oggi sono attesi in Roma altri 150 pellegrini di Aix. Con questi giungeranno pure l'arcivescovo di quella diocesi e i vescovi di Digne e di Gap.

Altri pellegrini della Bretagna, di Marsiglia e di vari paesi del mezzogiorno di Francia, saranno parimente in Roma fra breve; ed entro il mese corrente avremo altresì il cardinale arcivescovo di Rennes ed il vescovo di Marsiglia.

MILANO, 13. — S. A. R. la principessa di Piemonte si è recata ieri a Stresa per salutarvi la madre, prima di recarsi a Roma. S. A. fece il tragitto sul Lago Maggiore su un piroscafo speciale che la Società di navigazione aveva posto a di lei disposizione. La principessa Margherita fu accolta con festa dappertutto. (Perseveranza)

TARANTO, 11. — Il piroscafo Sesia, terminati i lavori idrografici, lungo il litorale dell'Adriatico, partì da Taranto alle ore 9 50 per rientrare nel porto di Napoli.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — Fra i consiglieri municipali di Lione sorse un conflitto, avendo la minoranza intransigente disapprovato la visita che parecchi consiglieri

Vaubarne stringeva la mano alla moglie del fornitore, aggiungendo vagamente quelle solite frasi di circostanza che però nel caso attuale avevano il merito di essere pronunziate con quella disinvolture alla quale le dame del gran mondo sono abituate.

La signora Teresita mostrossi dignitosamente cortese. Proprio avea superato se medesima!

A proposito, — disse la contessa volgendo novellamente la parola al suo cavaliere e come se volesse riparare ad una dimenticanza, — a proposito, io vi debbo un ringraziamento, caro signor d'Arcos.

— A me?

— A voi.

— Non vi comprendo, contessa.

— Siete cortese davvero.

— Procuro di esserlo.

— E vi riuscite a meraviglia.

— Ma infine degnatevi spiegarmi...

— Vi ho pregato di un biglietto di invito...

— Ah!... Ora mi rammento. Dio mio, è così piccola cosa!...

— E voi foste di una squisita gentilezza compiacendo alla mia domanda.

— Avrei voluto mostrarvi la mia stima, la mia devozione in modo che almeno poteste apprezzarla.

— Non ne dubito, cavaliere, ma in-

come delegati del Consiglio, fecero al nuovo prefetto signor Welche.

I giornali hanno ricevuto dall'ambasciata ottomana la seguente nota:

Telegrammi privati diretti da Parigi a Costantinopoli recano che persone, le quali si spacciano come autorizzate dal gran-visir, si sono rivolte a capitalisti di Francia e di Olanda per contrattare un prestito di 12 milioni di lire sterline.

D'ordine della Sublime Porta, l'ambasciata ottomana oppone la più formale smentita all'asserzione di quelle persone e dichiara che il governo imperiale non affida alcuna missione finanziaria e chissà.

SPAGNA, 10. — Non sono senza significato le seguenti parole della Patria, foglio ministeriale: «Ove prevalessse come base della nuova costituzione la costituzione del 1848, non si può prevedere quello che succederebbe; però è certo che la situazione politica dovrebbe modificarsi sensibilmente. Questo fatto eliminerebbe la ragione di essere all'attuale Gabinetto, nato nel calore della politica iniziata al 30 dicembre dal signor Canovas del Castillo».

INGHILTERRA, 10. — Il Times nota con qualche meraviglia che per la prima volta l'ambasciatore russo e l'ambasciatore inglese a Costantinopoli ricevono eguali istruzioni. Il Sultano è stato invitato a metter la sua casa in ordine, scrive il Times, questo è tutto. La politica turca della Russia e dell'Inghilterra è per una sola volta identica.

Non crediamo che i più aperti e sinceri consigli possano far molto bene alla Turchia stessa, ma è considerevole profitto per l'Europa che gli ambasciatori di Russia e d'Inghilterra parlino nella stessa maniera.

Il Times, parlando delle antiche aspirazioni della Russia a impadronirsi di Costantinopoli, crede che un uomo politico di tanta avvedutezza quale è il principe Gortchakoff, deve vedere che se oggi la via di Costantinopoli è resa più facile da certe cause, da altre è resa più difficile e che non è questo il tempo di impossessarsi della tanto agognata preda.

Crediamo, continua il Times, che la Russia sia più lontana da questa possibilità che nella vigilia della guerra di Crimea. Essa sa che noi oggi, come allora, non potremmo permettere che una tale stazione navale passasse nelle sue mani.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 12 novembre contiene:

R. decreto 8 ottobre che autorizza la

fine vi sono grata per aver appagato il mio desiderio. Che volete!... Bramavo favorire un amico e allora mi permisi di chiedere...

La nobile contessa di Vaubarne non aveva bisogno di questa formalità. La mia casa è sempre aperta a lei ed alle persone ch'essa stima.

— Come ringraziarvi?

— Mettendomi alla prova.

— E lo ho fatto.

Il signor Giovanni era curioso, voleva sapere qualche cosa di più.

— Cosicché l'invito?...

La contessa arrestossi, girò intorno lo sguardo, quindi facendo un cenno al giovane che era stato il suo cavaliere fino al momento in cui il signor d'Arcos si era impadronito del suo braccio:

— Capitano, disse, permettetemi una parola.

Giovanni aveva tutto compreso fino dal momento che aveva scorto la contessa insieme a Didier, ma lasciò fare. Il giovane ufficiale avvicinossi alla contessa di Vaubarne e la salutò rispettosamente senza aprir bocca.

(Continua)

— Lo hai nominato.

— Ebbene, ti inganni.

— Mi par strano, ma poichè tu lo assicuri, toglia il cielo che io mi ostini a contrariarti.

— Dinanzi alla bellezza tutti gli uomini sono uguali.

— Anche i re?

— Ebbene... sì.

— Ti credevo più cortigiano.

— Ed ecco il tuo torto.

— Eh via, lasciamo stare la contessa di Vaubarne, — disse un terzo personaggio che aveva udita la conversazione ed essendo amico di Courbet, avea creduto di potervi prender parte.

— Vi sono dei temi che non è permesso trattare.

— E perchè?...

— Perchè... perchè...

— Ebbene?... Questo non si chiama rispondere.

— E se non volessi rispondere?

— Almeno dovresti dircene il motivo

— osservò André, guardando il signor Meillac che era appunto l'interruttore.

— Chiedilo al marchese di Courbet, se pure vorrà rispondere.

— E perchè no?

— È troppo amico di Luigi XV — soggiunse Meillac con un sorriso malizioso — del resto, lasciamo questo discorso e occupiamoci invece del bel cavaliere.

— Del capitano Didier? — osservò il comandante delle guardie, scambiando una occhiata maliziosa col suo vecchio amico Meillac.

— Non vi pare che sia meglio?

— No, davvero — disse il marchese Enrico di Courbet con tono scherzevole che nullameno non bastava a celare la stizza.

— Però da questo lato havvi maggior sicurezza; voglio credere che parlando di lui non ci comprometteremo.

— Sei curioso colle tue osservazioni!...

— No, sono semplicemente veritiero.

— E giusto; — aggiunse André.

— Forse! — borbottò fra i denti il marchese di Courbet, e continuò: — ad ogni modo, accettate il mio consiglio. Non fissiamo troppo il sole, potrebbe abbagliarci.

— E quale è il sole?

— Meillac intende parlare dei diamanti della contessa di Vaubarne — interruppe ridendo il comandante delle guardie del corpo. Non ti sembra che raggine come il sole?...

— Io non mi lascio abbagliare — rispose il marchese di Courbet.

Mentre avea luogo la conversazione che abbiamo riferita dettagliatamente e dalla quale il lettore avrà certamente compreso quale fosse lo stato d'animo del marchese di Courbet e come rispon-

desse contrariato alle osservazioni dei due amici, la contessa di Vaubarne, sempre appoggiandosi al braccio del cavaliere Giovanni d'Arcos, avea fatto il suo ingresso nel salone principale dove trovavansi la signora Teresita nell'atteggiamento che già abbiamo descritto e una grande quantità di signore tutte intente a scambiare parole, o come suol dirsi nel linguaggio del gran mondo, a far dello spirito.

Soggiogato egli pure da tanta bellezza, il signor d'Arcos non poteva a meno di volgere un sguardo di ammirazione a colei che era fatta segno alla generale attenzione.

— Vogliate presentarmi alla signora d'Arcos, — disse la contessa Bianca volgendosi al suo cavaliere e accompagnando queste parole con uno di quei sorrisi maliziosi che facevano spiccare viemmeggiamente la sua bellezza.

E soggiunse:

— È la prima volta ch'io ho l'onore di essere accolta in casa vostra. Volete compiacere la mia preghiera?...

— Ma certamente, — rispose il signor Giovanni, — e credete pure, contessa, che tanto io quanto mia moglie siamo ben lieti di questa circostanza che ci procura il piacere di avervi tra noi.

Un istante dopo la contessa Bianca di

Banca Popolare di Venezia, sedente in Venezia, e ne approva lo statuto.

Disposizioni nel personale dell'Armi nazione esterna del demanio e delle tasse sugli affari e nel personale giudeo ziaro.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Camposampiero, 10. — Ci scrivono:

Da moltissimi giorni volevamo prendere in mano la penna, e scrivere di buon inchiesta all'indirizzo di un corrispondente da Cittadella al giornale *Bacchiglione Corriere Veneto*, il quale torna ogni tanto contro il Deputato di questo collegio, conte Gino Cittadella, Vigodarzere; ma fin qui ci trattene il pensiero che certi attacchi non valgono nemmeno il disturbo di una difesa. Siccome però il mio silenzio potrebbe essere male interpretato, mi decido a mandarvi due parole, non tanto per il nostro rappresentante ne abbia bisogno, quanto per sollevare, me stesso e gli elettori da un'accusa d'indifferenza che si fosse supposta verso di lui.

Il conte Gino Cittadella-Vigodarzere gode sempre la stessa stima e la stessa simpatia del collegio che lo ha nominato.

Si lamenta che egli abbia ommesso di convocare gli elettori per espor loro il proprio operato alla Camera ed i futuri suoi intendimenti, e ciò il corrispondente fa in modi e termini che contrastano certamente con quella cortesia che vorrebbe veder maggiore nel conte Cittadella, mentre egli poi alla sua volta gli si mostra tutt'altro che obbligate e cortese. Quell'egregio corrispondente permetterà che altri da lui dissentano, e gli osservino, che non è esatto quando accenna che quasi tutti i rappresentanti la Nazione, in un modo o nell'altro riferiscono, durante le vacanze, agli elettori la propria condotta politica: si accerti che del cinquecento e più Deputati, ben pochi a ciò si resta giacché è ormai invalsa la consuetudine che se una tal pratica è reclamata, e politicamente necessaria, nei capi partito della Camera, che posseggono un'influenza decisa e direttiva, non lo è nei moltissimi altri che a questo o a quel partito appartengono.

Si persuada del resto ben pure l'on. corrispondente, che egli stesso non può essere in buona fede sollevando il dubbio sulla cortesia e gentilezza del nostro Deputato, mentre queste belle qualità sono tradizionali nella famiglia Cittadella, ed il conte Gino oltre d'essere un giovane assai colto e studioso è poi il ritratto perfetto di quel tipo di gentiluomo, che era suo padre di sempre cara e compianta memoria; e che qualora alcuni degli elettori lo avessero invitato ad una politica conferenza, egli tosto e di buon grado vi avrebbe aderito, e avrebbe inoltre dimostrato che nel breve tempo dacché trovasti investito della Deputazione non gli difettarono certamente diligenza, attività, buon volere, non disgiunte da senso politico e da convinzioni che sono pur quelle della grande maggioranza del collegio, che egli rappresenta; maggioranza che se fu perpicace nella scelta, continua fuor di dubbio nella stessa fiducia verso il proprio eletto.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

R. Università. — Per inesatto avviso ricevuto, e non per errore della Redazione, ieri abbiamo annunciato che il discorso inaugurale alla R. Università sarebbe tenuto lunedì 15.

A norma dei lettori ci affrettiamo ad informarvi che il discorso avrà luogo invece il giorno 16 (martedì p. v.) alle ore 12 meridiane.

Dibattimenti presso il R. tribunale correzionale di Padova:

15 novembre. Contro Piovani Celestino per furto; contro Viscanti Goffredo per furto, dif. avv. Cosma. Contro Pitel Alessandro e Fabris Vincenzo per furto dif. avv. Cosma e Cima.

Consiglio comunale. — La seduta del Consiglio di ieri sera andò deserta per mancanza di numero.

In onore di Aldobrandino. — Oggi Conselve per iniziativa patriottica di quegli abitanti, e coll'appoggio del Municipio festeggia il centenario del suo illustre e prode concittadino, che, all'epoca del più fiero dominio tedesco sul nostro paese, non piegò la fronte

all'oppressore straniero, e seppe colla forza del braccio rintuzzarne la superbia.

Per cause indipendenti dalla nostra volontà noi non abbiamo potuto, com'era nostro desiderio, e come ne avevamo replicato e gentile invito, recarci a Conselve per partecipare alla festa.

Però vi assistiamo col cuore, con un cuore che i nostri carissimi amici di Conselve hanno potuto giudicare assai sensibile alle vere glorie del nostro paese, vere come quella di cui essi celebrano la ricorrenza, e quelle glorie sopra tutte, il cui pegno è il valore nell'armi, e il sacrificio della vita.

Conselvani! Non potendo di persona, noi vi congratuliamo vivamente in queste linee del pensiero patriottico della vostra festa, sicuri che riuscirà degna del vostro eroe, come di voi che la celebrate.

Beneficenza Campello. — Abbiamo ricevuto il programma della serata musicale che avrà luogo questa sera in Teatro Concordi a beneficio di Tullio Campello.

Raccomandiamo nuovamente ai nostri concittadini di recarsi al Teatro per contribuire ad un'opera così bella. Oltre a bei cori, ed altri pezzi di musica, vi sarà pure una breve produzione drammatica.

Il tatuato di Birmah. — Per nuove informazioni ayute sappiamo che il famoso tatuato di Birmah, prima di partire per Filadelfia, si farà vedere domani dai signori professori della Facoltà Medica della nostra Università, e dai signori medici di Padova, nel locale di Santo Mattia.

Oggetti trovati e depositati alla Divisione VI municipale.

Una camicia involta in un fazzoletto. Un rotolo di disegni. Varii sacchi entro ad altro sacco. Una salvietta. e per la seconda volta. Un involto con un sigillo ed altro. Un viglietto della Banca Nazionale.

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 13. — Rend. it. 77.90 78.

1 20 franchi 21.68.

Milano, 13. Rend. it. 77.65.

1 20 franchi 21.74 21.76.

Sete. Giornata inconcludente. Poche e stentate transazioni.

Lione, 12. Sete. — Affari difficili: prezzi deboli.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA	26.	24.	61.	20.	66.
BARI	45.	37.	15.	23.	3.
FIRENZE	17.	48.	82.	1.	40.
NAPOLI	52.	21.	71.	54.	45.
PALERMO	29.	72.	21.	65.	30.
ROMA	17.	82.	54.	56.	46.
TORINO	84.	16.	88.	2.	89.
MILANO	20.	3.	60.	88.	2.

ULTIME NOTIZIE

PROCESSO

per l'assassinio di Raffaele Sonzogno

SENTENZA

Abbiamo per dispaccio da Roma, 13, sera:

«Nella seduta d'oggi della Corte d'Assise per l'assassinio di Raffaele Sonzogno, il Presidente fece il riassunto della discussione.

I giurati pronunciarono il verdetto, ritenendo Frezza colpevole di assassinio premeditato, Luciani agente principale, Armati, Morelli e Farina complici necessari, Scarpetti innocente.

La Corte pronunziò quindi sentenza condannando Frezza, Luciani, Armati, Morelli e Farina alla galera in vita. Scarpetti fu posto in libertà.»

Il *Tempo* di Venezia ha il seguente telegramma:

Zuin, 12.

La truppa regolare turca, varando

il territorio austriaco, danneggiò il villaggio di Strimera.

Una pattuglia di militari e gendarmi austriaci accorse in aiuto, ma venne respinta a fucilate. Dicesi di qualche militare ucciso.

I giornali conservatori francesi esultano per il voto dell'Assemblea sullo scrutinio di circondario.

Il voto fu segreto, quindi tanto più segnalata la vittoria. Il *Constitutionnel* stigmatizza con parole assai severe i fautori della clausola del voto segreto, che mirano con questo espediente poco leale, ad esonerare il deputato dalla responsabilità verso i suoi mandatari, e ne pubblica i nomi.

Fra essi figurano Gambetta ed Emanuele Arago: non ce ne sorprendiamo.

CORRIERE DELLA SERA

14 novembre

ESPROPRIAZIONI DELLE FERROVIE PADOVA - BASSANO

Abbiamo ricevuta la seguente: Padova, 14 novembre 1875.

Pregiatissimo Sig. Direttore

Siccome nella lettera dell'egregio ing. Gabelli inserita nel numero d'ieri di questo pregiato periodico, alcune volte vedere una risposta a me diretta, così a togliimento di equivoci sono a pregare la di Lei provata gentilezza a pubblicare questa mia a dichiarazione che io non sono l'autore dell'articolo del *Bacchiglione* cui risponde l'ingegnere suddetto.

Scorgendo poi con sorpresa in detta lettera alcune parole forse allusive a quanto ebbi a dire in una prima conferenza avuta cogli onorevoli ingegneri rappresentanti la Società Veneta, per parte mia posso assicurare, che senza pretendere di poter far da maestro ad alcuno, nella tutela dell'unico cliente, che in questa vertenza non potei per doverosi riguardi esimermi dal rappresentare, mi farò a procurare che sia in ogni sua parte rispettata la legge; ed in ciò non posso a meno di ritenere di esser d'accordo con l'egregio ingegnere Gabelli.

Accolga signor Direttore i sensi della mia alta stima e considerazione.

ing. AITA

Estratto dai giornali esteri

Sarebbe stata incamminata la procedura disciplinare contro il conte Arnim in seguito alla pubblicazione dell'opuscolo *Pro nihilo*.

I fogli tedeschi disapprovano nel modo più acerbo questa pubblicazione, benchè non contestino la verità delle cose che ci sono narrate. Esse scorgono nel rescritto di Bismark 19 giugno 1873 e particolarmente il passo del medesimo che mostra come l'Imperatore Guglielmo preferisca le opinioni di Arnim sulla presidenza di Thiers più di quelle del Cancelliere, la prova più palese della disobbedienza di Arnim.

I giornali francesi ammirano lo spirito di Arnim. La parte realista del medesimo si giova dell'occasione per scagliarsi contro Thiers che viene dichiarato un protetto di Bismark.

Scrivono da Parigi alla *National Zeitung* che l'ambasciatore d'Austria in quella capitale conte Apponyi avrebbe intenzione di ritirarsi, e che sarebbe sostituito dal co. Felice Wimpffen, ambasciatore presso la Corte d'Italia.

La *Neue Freie Presse* ritiene che le cose d'Oriente pigliano una piega migliore di giorno in giorno. Dopo che il governo turco diede il buon esempio, ed ha ritirato una buona parte delle sue truppe dall'accampamento di Nisch, anche la Serbia ha fatto il medesimo, e così da una parte venne richiamata

la brigata di milizia Jagodina, e dall'altra parte alla milizia di Belgrado, in occasione della rivista fattane ieri (11) dal principe, venne annunciato che la sua partenza per ora è differita, a motivo delle condizioni politiche cangiate.

Del resto avrebbero potuto influire a calmare le intenzioni belligere della Serbia anche i fatti che avvengono al di là della Drina. Gli insorti dell'Erzegovina ebbero cioè negli ultimi giorni delle ripetute e sensibili sconfitte, così il 5 corrente a Precane sul fiume Tara, ove cadde il capo Dreskovich, ed a Pleolia, ove caddero entrambi i condottieri Stankovic e Voinovic. Al momento il terreno dell'insurrezione si limita al Zubci, un angolo montuoso fra il Montenegro e la Crivossia. Qui l'insurrezione non sarà sopita così presto grazie agli appoggi, che riceve dai paesi vicini.

La capitolazione del fortino di Beznj che venne annunziata sembra doversi attribuire ad un tradimento. Il comandante turco del fortino sarebbe cioè passato agli insorti. La guarnigione composta di 405 persone venne, secondo la *Corrispondenza politica*, lasciata libera per difetto di vettovaglie.

Telegrammi

Lubiana, 11.

Al banchetto dato alla *Citavnica* in onore del capo degli insorti Hubmayer presero parte i deputati della Dieta Sloveni, i giornalisti Sloveni, i consiglieri comunali nazionali, ed i rappresentanti di tutte le società slovene.

Il dott. Zarnik dichiarò che la polizia aveva proibito tutti i brindisi politici, che egli tuttavia ne avrebbe fatto uno all'indirizzo della casa imperiale austriaca. La dinastia austriaca che ha capitanato le lotte secolari colla Turchia sarà anche ora la protettrice degli Slavi oppressi.

Hubmayer fece un brindisi alla cordia di tutti gli Slavi meridionali ed al Principe Nkita.

Berlino, 11.

Nell'odierna seduta plenaria del Consiglio federale venne esaurito il rimanente del bilancio dell'Impero, cosicché l'intero bilancio perrà domani o postdomani al Parlamento.

In seguito al terribile uragano che infierì ieri di notte ed oggi sono interrotte le comunicazioni colla Francia tanto per la via di Saarbrücken, quanto pella via di Treveri, ed inoltre col Belgio, la Svizzera, la Baviera, il Württemberg, Colonia e Francoforte sul Meno.

Praga, 12.

Ieri ebbe luogo un'adunanza dei membri del club vecchio ceco per prendere una decisione sulle elezioni complementari al Consiglio Comunale. Ebbero luogo delle scene tempestose discutendosi l'argomento della dieta giovane ceca, e specialmente del discorso ivi tenuto dal giovane ceco Spindler contro Palacky. In seguito a ciò venne accolta la proposta Skrejschowski di non avere più alcun riguardo, e di non eleggere i giovani czechi né al Consiglio Comunale, né in altri pubblici uffici, ma piuttosto di espellerli dappertutto. Inoltre doversi costringere il borgomastro Hulesch a rinunciare prima che sia scorso il periodo elettorale.

La seduta ebbe un corso scandaloso, e si chiuse tardi.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 13. — Assemblea — Legge elettorale. Si respinge l'emendamento che chiede il voto obbligatorio. Si decide che la legge non è applicabile alle colonie.

Si decide di passare alla terza lettura. Molti deputati sono intenzionati di abbreviare, dopo la discussione della legge elettorale, le altre discussioni per partire in dicembre.

PARIGI, 13. — Alla borsa d'oggi il Peruviano 6.0.0 ribassò da 44 1/4 a 32.

SANSEBASTIANO, 13. — I carlisti

ricominciarono un fuoco violento contro Renteria.

L'ospedale militare fu bruciato. **ATENE, 13.** — La Camera accettò la proposta di mettere in islatto d'accusa tutto il ministero Bulgaris in causa di violazione della costituzione. Gli ex ministri Dalyannis e Nicolopoulos sono pure accusati per nomine non contemplate nel bilancio della convenzione conclusa con Soliemann.

VIENNA, 14. — La *Corrispondenza politica*, annunzia che gli insorti dell'Erzegovina sono intenzionati d'invviare una deputazione a Vienna, a Berlino ed a Pietroburgo che presenterà a queste Corti delle petizioni che formulano i desideri degli insorti.

PARIGI, 13. — Il *Moniteur*, organo ufficiale, dice che la politica della Russia nella questione d'Oriente non giustifica le apprensioni destate alla borsa ed altrove. Dopo il 1871 in molte circostanze il governo dell'Imperatore Alessandro diede prove così luminose dei suoi sentimenti pacifici che sarebbe ingiusto attribuirgli l'idea di preparare delle complottazioni in Oriente. La pace Europea è garantita dal buon volere di tutte le potenze e certamente la Russia contribuisce assai a mantenerla.

PENANG, 13. — 300 soldati inglesi appoggiati dalle cannoniere Thistle e Fly occuparono la residenza inglese a Parac. Il sultano Abiallah mostrasi favorevole agli inglesi.

Credesi che l'assassinio di Birch non fosse premeditato, tuttavia i Malesi si mettono sulla difensiva contro il governo inglese, che preparasi attaccarli. I rinforzi sono in viaggio da Hongkong.

POONA, 13. — Il principe di Galles è arrivato, e venne ricevuto con entusiasmo. Ignorasi la strada che terrà il principe poichè l'epidemia del colera così allarmante nella parte meridionale, della presidenza, di Madras che il principe, dietro consiglio dei medici rinunziò alla divisata partita di caccia a Bayport. Forse non visiterà nemmeno Madras.

SANTANDER, 13. — Preparasi attivamente una grande campagna contro i carlisti per la fine di dicembre. Le presentazioni dei carlisti nell'Alava aumentano.

SANSEBASTIANO, 13. — Il *Falco*, vapore Spagnuolo, ha inalberato bandiera inglese per coprire uno sbarco di truppe. La squadra incrocia sulle coste della Biscaglia.

Borot. Mosca, gerante responsabile

COMUNICATO

14 novembre 1875

Nella circostanza in cui il distinto nostro Maestro Giuseppe Salvan, avendo traslocati il Collegio e la Scuola dalla Via Soccorso a quella san Giovanni della Morte, oggi inaugura il nuovo anno scolastico colla distribuzione de' premi a coloro tra suoi alunni che nel testè passato avanzarono gli altri per merito di condotta e profitto, mi sento il bisogno di esprimergli pubblicamente la più sentita stima e gratitudine per avere con tanta scienza, con paziente bontà e con nobile disinteresse curata con splendido successo l'educazione delle tenere piante a lui affilate.

E a questa voce faranno eco pur quelle degli altri genitori, i quali devono certamente avere i medesimi sentimenti, giacchè a fatti così sicuri e luminosi non si può contrastare.

E da ciò ne avverrà che il Maestro Salvan non solo si mantenga nella forte riputazione pubblica di cui gode ma anzi l'accresca sempre più a premio delle sue degne fatiche e ad utilità della nuova generazione. A. L.

Si domanda un pratico agente per l'acquisto di burro, formaggi, ed altre derrate del paese. Assegnamento fisso, e grossa provvigione. Scrivere a M. J. BRETTE 23, Wellington Street Elephant et Castle a LONDRA (Inghilterra).

4-786

PILESSIA
(Malcaduco) guarita radicalmente
scrivere al Dott. K. Hirsch a Dresda
Neus-adt 4 Wilhelmplatz (Germania)
oltre ad 8000 cure ormai trattate
con pieno successo. 10-630

Esperimentata per 25 anni!

L'ACQUA ANATERINA

PER LA BOCCA
del dott. J. G. Popp

I. R. dentista di Corte a Vienna

Si dimostra sommaramente efficace nei casi seguenti:

1. Per la poltura e la conservazione dei denti in generale.
2. In quei casi in cui comincia formarsi tartaro.
3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.
4. Per tenere politi i denti artificiali.
5. Per calmare e togliere il dolore dei denti, siano essi di natura reumatica o prodotti da denti cariati.
6. Per guarire le gengive spugnose o quelle che mandino sangue.
7. Contro la putrefazione della bocca.
8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.

In 1 flacone con istruzioni a L. 2.50 e L. 4.

Pasta Anaterina per i Denti

del Dott. J. G. POPP.

Fino sapone per curare i denti ed impedire che si guastino. E da raccomandarsi ad ognuno. - Prezzo L. 2 e L. 1.30.

Polvere Dentifricia Vegetale

del Dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce siffattamente i denti che, mediante un uso giornaliero, non solamente allontana il tartaro dai denti, ma accresce loro la bianchezza e lucidità. - Prezzo della scatola, L. 1.30.

PIOMBI PER DENTI

del Dott. J. G. POPP.

Questi piombi per denti sono formati alla polvere dalle fluidità che si adoperano per empiri denti guasti e cariosi, per ridonare loro la primitiva forma e per porre con ciò un'argine all'argomento della carie, mediante cui viene allontanato l'accumularsi dei resti dei cibi, della saliva e di altri fluidi, e l'intaccamento delle mascelle fino ai nervetti dei denti (i quali appunto cagionano i dolori).

Deposito si può avere in Padova alla Farmacia reale Pianeris Mauro all'Università, Cornelio e Roberti, Ferrara Camastra, Geneda Marchetti, Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bottusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. 24-23

TOLOMEI PROF. GIAMPAOLO

DIRITTO

E PROCEDURA PENALE

esposti analiticamente ai suoi scolari

PARTE FILOSOFICA

Padova, 1875 in 8° Cent. 1.50

IN VENDITA

di Francesco de' Franceschi

Padova, F. Ongania Venezia e Colombo, Ceca, Trieste

TRATTATO

della

SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE

Contabilità Privata dello Stato

del prof. TONZIG ANTONIO

AL VILLAGGIO

RACCONTO

di

ZARDO ANTONIO

Padova, 1875, in 16° Cent. 75.

CAPPELLETTI Cav. G.

Storia di Padova

dalla sua fondazione ai nostri

giorni, opera di

Giacopo della nostra Città

Sarà divisa in due volumi da 500

pagine l'uno, e distribuita in fascicoli

al prezzo di L. UNA al fascicolo.

È pubblicato il 14 fascicolo.

OPERE MEDICHE
a grande ribasso

VENDIBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.—

COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° > 50

Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova. > 50

Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova > 50

Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici > 50

GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 > 30.—

MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini > 50

ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia. Vol. 3278 > 9

SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. — Venezia, in 8° > 2.—

ZEHETMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. — Padova > 2.—

SELMI Prof. A.

DELLA FABBRICAZIONE
e conservazione dei Vini

Lire 2 - II Edizione con figure - Lire 2

Recentissima pubblicazione

Note illustrative e critiche

CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. — II. A tempo determinato.

III. Alternative.

IV. In solido. — V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, 1875 - in-8.

Prezzo italiano Lire 5

Recentissima pubblicazione

In vendita presso i principali Librai

LUIGI FACCANONI

IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCO

che fa seguito al FIASCO DI SATURNO

Padova 1875 in 32° - Lire 1.50

A MALMIGNATI

PETRARCA

a Padova a Venezia e ad Arqua

CON DOCUMENTO INEDITO

ital. Lire DUE — Padova 1874, in 8° — DUE Lire ital.

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

1875	NOVEMBRE						
	7	8	9	10	11	12	13
Rendita Italiana god. 1 luglio	—	77 90	77 80	77 80	78 00	77 75	78 00
Prestito 1866	—	54 25	54 00	54 00	54 00	54 00	54 00
Pezzi da 20 franchi	—	21 85	21 60	21 64	21 68	21 70	21 77
Doppie di Genova	—	84 30	84 30	84 30	84 30	84 30	84 30
Fiorini d'argento V. A.	—	2 47	2 48	2 49	2 49	2 49	2 49
Banconote Austriache	—	2 37	2 37	2 37	2 37	2 37	2 37

Listino dei Grani dal 7 al 13 novembre 1875.

Frumento da piastre nuovo L. 26 —	Frumentone giallone	Frumentone nostrano	Frumentone estero
detto id. vecchio	14 80	14 00	18 —
detto mercantile vecchio	14 00	14 00	18 —
detto id. nuovo	14 40	14 40	18 —
Frumentone pignoletto	16 00	16 00	18 —

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI

NUOVI ESERGENTI. Satta Giovanni Battista vendita farine, salsamentaria e coloniali, Via Leoncino N. 943. — Angeli Lorenzo sarto, Selciato Santo, N. 3911. CESSAZIONI. Tondini Cesare dalla fabbrica e vendita paste non dolci, Via Leoncino N. 943. TRASLOCHI. Follador Lodovico sarto in casa da Via S. Egidio N. 1053, a Vicolo Servi N. 1745 in casa.

Presso la Tipografia edit. **F. SACCHETTO** e la Libreria **DRUCKER e TEDESCO** in Padova

trovasi vendibile

Il Regolamento Generale Universitario

Cent. 60 - Padova Tip. Sacchetto, Ottobre 1875. - Cent. 60

AVVISO

Per maggiormente facilitare la diffusione della **GRAMMATICETTA ITALIANA** del prof. ZANIBONI, approvata dai Consigli scolastici di Padova-Treviso-Bologna, venne ridotto il prezzo a soli **25** centesimi.

ORARIO
FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
attiva il 10 giugno 1875.

Padova per Venezia		Venezia per Padova	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA
I	misto 3,16 a.	4,35 a.	omnibus 5,10 a.
II	omnibus 4,42 »	6,04 »	6,25 »
III	misto 6,20 »	8,10 »	diretto 8,35 »
IV	omnibus 7,48 »	9,03 »	misto 9,37 »
V	» 9,34 »	10,33 »	diretto 12,33 p.
VI	» 1,35 p.	3,15 p.	omnibus 4,10 »
VII	diretto 4, — »	5, — »	» 3,46 »
VIII	» 6,52 »	7,43 »	» 6,38 »
IX	omnibus 8,32 »	10,10 »	» 7,30 »
X	» 9,25 »	10,45 »	misto 11, — »

Padova per Verona		Verona per Padova	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,03 a.
II	diretto 9,43 »	11,34 »	» 14,25 »
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.
IV	» 7,03 »	9,35 »	omnibus 6,03 »
V	misto 12,30 a.	4,07 a.	misto 11,48 »

Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA
I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 12,40 a.
II	misto 11,38 »	fino a Rovigo 1,53 »	da Rovigo 4,05 »
III	diretto 2,05 p.	5, — »	omnibus 3, — »
IV	omnibus 5,15 »	9,48 »	diretto 12,40 p.
V	diretto 9,17 »	12,10 a.	omnibus 5,18 »

Mestre per Udine		Udine per Mestre	
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE
I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 4,31 a.
II	» 10,49 »	2,43 p.	» 6,03 »
III	diretto 5,15 p.	8,22 »	diretto 9,47 »
IV	omnibus 10,35 »	2,24 a.	» 3,35 p.

Padova, 1875: Prem. tip. Sacchetto